

Edilizia**RICOstruzione****L'Aquila riparte dal maxiconcorso**

Un concorso internazionale di progettazione per riqualificare la grande area di 18 ettari della Piazza d'Armi all'Aquila. La scadenza per questo concorso-simbolo della rinascita aquilana è fissata al 10 aprile; potranno partecipare progettisti accreditati secondo il codice dei contratti, senza ulteriori requisiti economici. Previsti un parco e un teatro secondo il masterplan disegnato da Mario Cucinella per il Comune. I dettagli sul settimanale «Progetti e concorsi», in distribuzione questa settimana.

OSSERVATORIO OICE
Progettazione, rilancio al ralenti

Il mercato della progettazione riparte al rallentatore. A gennaio l'Osservatorio Oice ha rilevato una tenuta del numero dei bandi contrapposta però a un forte calo dei valori. I 306 servizi di ingegneria e architettura per un totale di 21,2 milioni corrispondono a un incremento dello 0,6% per il numero di avvisi e a un calo del 32,5% per gli importi rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Ancora più marcate le variazioni nel confronto con dicembre 2011, con i bandi che crescono del 9,3% e i valori che si dimezzano (-56%). Corrono invece i ribassi: le gare si aggiudicano a una media del 41,9 per cento.

LABORATORI DI PROVA
Oggi a Roma gli Stati generali

Autorizzazioni basate su regole certe e ispezioni continue sulle aziende. Si aprono oggi a Roma gli Stati generali dei laboratori di prova, organizzati da Anisig (associazione delle imprese specializzate in indagini geognostiche), Algi (associazione dei laboratori geotecnici) e Alig (associazione laboratori ingegneria e geotecnica). Al centro delle discussioni il tema dell'accesso delle imprese e il ruolo di filtro svolto dal ministero delle Infrastrutture, che sarà rappresentato dal presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Francesco Karrer. Le associazioni puntano ad ottenere dal ministero l'impegno a espellere dal settore tutti coloro che hanno ottenuto le autorizzazioni ad aprire laboratori senza avere i requisiti.

TAV TORINO-LIONE
Grandi firme per la stazione Susa

Sono 170, concentrati in 49 raggruppamenti, gli studi di ingegneria e architettura che hanno risposto al concorso di architettura per la progettazione della stazione internazionale di Susa della futura linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. Lo rende noto la Ltf (Lyon Turin Ferroviaria), società responsabile della sezione trasfrontaliera della nuova ferrovia. Nei raggruppamenti sono rappresentate - precisa la Ltf - tutte le tipologie di competenza, dall'architettura e urbanistica alle varie branche dell'ingegneria geotecnica, strutturale ed impiantistica. Tra i partecipanti, secondo indiscrezioni, trapelano in nomi di Zaha Hadid, già coinvolta nelle grandi stazioni Av ad Afragola, di Arep con Silvio d'Ascia, che hanno già firmato il fabbricato passeggeri di Torino Porta Susa (dirittura di arrivo), dell'italiano Paolo Desideri (Abdr), designer dello scalo di Tiburtina, di Arata Isozaki (premiato a un concorso per lo scalo Av di Bologna) oltre a Jean Nouvel e Dominique Perrault.

Cresme-Asset. Tecnologie ambientali alla guida dei «nuovi mercati» insieme a project financing e facility management

Il fotovoltaico trasforma l'edilizia

Nel 2011 spesi 42 miliardi in fonti energetiche contro i 25 per nuove abitazioni

Giorgio Santilli
ROMA

La bioedilizia e la green economy nelle costruzioni sono ormai una realtà: in questa fase sono la componente più dinamica dei «nuovi mercati» che stanno trasformando il settore edilizio. Lo conferma uno studio del Cresme, svolto in collaborazione con la Asset della Camera di Commercio di Roma, che sarà presentato il 21 febbraio: per la prima volta stima la spesa per investimenti negli impianti per fonti di energia rinnovabili che nel 2011 sono stati pari a 42 miliardi di euro. Per avere la dimensione straordinaria del fenomeno, basta confrontare questo dato con quello della spesa per investimenti in tutto il comparto delle nuove costruzioni residenziali che nello stesso periodo è stimata dal Cresme in 24,8 miliardi. L'accelerazione del fenomeno è evidente nella serie storica della spesa per energie alternative: 2,4 miliardi nel 2007, 5 miliardi nel 2008, 9,6 miliardi nel 2009, 22,5 miliardi nel 2010.

«Dei 42 miliardi di euro di investimenti in impianti di energie rinnovabili del 2011 - dice il rapporto Cresme-Asset - 39,1 miliardi sono dovuti al boom fotovoltaico, 1,3 miliardi all'eolico, 1,5 agli impianti di biomasse. Negli anni della crisi 2008-2011 sono stati investiti negli impianti

di energie rinnovabili 74 miliardi di euro a prezzi correnti. Il 18,5% del valore del settore della produzione nel settore delle costruzioni, se aggregiamo al settore le energie rinnovabili, è fatto di un nuovo mercato che solo pochi anni fa non c'era».

Di questi «nuovi mercati» - raccontati in questi anni dal settimanale del Sole 24 Ore «Edilizia e Territorio» - fanno parte altre attività che stanno modificando la fisionomia del comparto co-

IL SETTORE PUBBLICO

Bandi di gara soprattutto dagli enti locali per 4 miliardi nel periodo 2008-2011, importo medio di 1,7 milioni: il 73% in project financing

struttivo, spingendo le imprese più innovative a creare ponti con la finanza, con le tecnologie ambientali e con le funzioni gestionali: dal project financing per le infrastrutture al leasing immobiliare, dalle nuove forme di partenariato pubblico-privato (Ppp) al boom del facility management che trasforma in servizio ciò che era esclusivamente lavoro o appalto di costruzione. I 42 miliardi per le energie rinnovabili confrontati ai 24 miliardi per la costruzione di nuove case

sono una rappresentazione plastica di questo grande effetto di trasformazione dell'edilizia anche in Italia: «Una crescita esponenziale, ancora più eccezionale se la si confronta con una crisi del settore tradizionale delle costruzioni sempre più pesante». Nel fotovoltaico, «il 15% degli investimenti ha interessato l'edilizia residenziale, mentre l'85% degli investimenti sono stati spesi nel settore industriale, agricolo e terziario per impianti nelle nuove costruzioni, nell'ammmodernamento delle coperture del patrimonio esistente non residenziale (in particolare capannoni industriali) e per impianti in suolo non edificato». Sul prossimo numero di «Edilizia e Territorio» prossima ulteriori dettagli del rapporto Cresme-Asset.

Il Cresme non manca di sottolineare il rischio di una «bolla fotovoltaica». «Nell'impetuosità che sta caratterizzando il business del fotovoltaico - afferma ancora il rapporto - sono presenti alcune debolezze tipiche dei sistemi in forte accelerazione. La prima è l'intensità dell'incentivazione: ad oggi sono stati riconosciuti oltre 3,6 miliardi e, considerato che i contratti sono pluriennali, tale cifra rileva una progressione geometrica, tanto da far sostenere al presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che rischiano di

Energia elettrica

Nuove installazioni nell'anno e capacità installata alla fine del periodo

	Capacità installata cumulata al 2011 (MW)	Nuove installazioni connesse in rete (MW)
Germania	24.700	7.500
ITALIA	12.500	9.000
Giappone	4.700	1.100
Stati Uniti	4.200	1.600
Spagna	4.200	400
Cina	2.900	2.000
Francia	2.500	1.500

NOI E GLI ALTRI
L'energia pulita

ITALIA
Buoni livelli di installazione ma grazie a incentivi che mettono in dubbio la redditività dell'operazione

FRANCIA
Ha puntato sull'energia atomica ma ha saputo differenziare le fonti in un mix più che accettabile

GERMANIA
È il sistema meglio concepito in Europa. I piani energetici vengono adattati con tempestività e guardando al lungo periodo

INTERVISTA Michele Pizzarotti

«Pannelli anche sulle gallerie per illuminare l'autostrada»

L'idea di mettere a reddito il cantiere con il fotovoltaico a Pizzarotti è venuta quasi per caso. L'azienda di Parma, numero quattro nella classifica dei costruttori italiani, era quasi al termine dei lavori per l'autostrada Catania Siracusa (un maxilotto Anas da 573 milioni vinto con la formula del general contractor) quando, appunto, ha pensato di proporre all'Anas la costruzione di quattro impianti sulle gallerie artificiali già realizzate.

L'ente strade ha offerto il terreno e in cambio è riuscita a rendere autosufficiente dal punto di vista energetico l'autostrada. Gli impianti infatti sviluppano 13,2 Mw di potenza ed essendo terminati entro il 2010 beneficiano degli incentivi più vantaggiosi del secondo conto energia. Pizzarotti li ha ottenuti in concessione per vent'anni e conta già un po' oltre metà percorso di ripagare l'investimento. I parchi hanno comportato un investimento di 46 milioni di euro, di cui il 78% coperto da finanziamenti bancari e solo il 22% con mezzi propri.

«La nostra è stata una esperienza molto interessante - commenta il vicepresidente dell'azienda di Parma, Michele Pizzarotti - subito replicata poi anche sui nostri stabilimenti di



Michele Pizzarotti

«Le installazioni riguardano la Catania-Siracusa; l'investimento è stato di 46 milioni»

prefabbricazione a Parma ed Arezzo». Alla riuscita dell'iniziativa ha di certo contribuito anche la «sinergia» realizzata con il cantiere. «Certo avevamo già uomini e macchine sul posto per costruire l'autostrada - ricorda Pizzarotti - e quindi è stato semplice scoprire questa potenzialità».

Da allora l'esperimento si è potuto ripetere solo in casa, appunto, con i capannoni dei propri stabilimenti. «Ora tutte le operazioni in project financing sono più difficili - spiega ancora il vicepresidente - senza contare che le tariffe del Quarto conto energia sono anche diminuite».

E da ultimo è arrivata anche la «sorpresa» del decreto liberalizzazioni che ha praticamente bloccato in corsa i parchi fotovoltaici a terra su aree agricole. «Credo sia giusto, occorre orientare gli investimenti sul fotovoltaico integrato piuttosto che continuare a sprecare suolo - commenta Pizzarotti - in fondo anche il nostro intervento sulla Catania-Siracusa garantisce una riqualificazione delle gallerie artificiali».

Ora l'azienda sta valutando le applicazioni dello strumento del fotovoltaico sulle opere pubbliche, in particolare sul project financing per capire quanto l'energia rinnovabile possa effettivamente contribuire a migliorare la redditività del progetto. Ma sulla possibilità di replicare nell'immediato l'esperienza della Catania-Siracusa anche su altri cantieri - l'azienda di Parma è scettica: «Noi siamo pronti, ma al momento non ci sono opportunità in vista. Abbiamo guardato con attenzione anche a un bando per un grosso impianto in Romania, ma alla fine non c'erano le condizioni: il mercato è del tutto fermo».

V.Uv.

INTERVISTA Giandomenico Ghella

«Per l'Italia rischio frenata, è l'ora di andare all'estero»

Valeria Uva

«Per il fotovoltaico l'Italia è ormai un mercato troppo a rischio, che non garantisce gli investimenti, perché non offre regole certe. Ora è il momento di esportare le nostre tecnologie all'estero». È amareggiato Giandomenico Ghella, presidente dell'omonima impresa di costruzione romana, tra le prime dieci in Italia e big player anche all'estero. Lui per primo ha creduto nella diversificazione delle rinnovabili e in due anni - dal 2009 al 2011 - con la sua Gransolar Ghella (60% dell'azienda romana e 40% degli spagnoli della Gransolar) ha creato un «gioiellino» da 35 milioni di fatturato, 33 parchi generatori di 57 Mw di potenza. Ma ora ha smesso di cercare opportunità nel nostro Paese.

Eppure anche lo studio del Cresme conferma che il settore è promettente.

Ma è il quadro delle regole che scoraggia ogni investimento: non si può programmare quando le condizioni cambiano ogni tre mesi. E non mi riferisco solo ai tanti tentennamenti sul Conto energia.

Cosa è che la scoraggia?
È l'inaffidabilità del sistema paese che sta tenendo lontani



Giandomenico Ghella

«Il quadro delle regole scoraggia ogni progetto. Vedo possibilità all'Est e in Sudafrica»

tutti: è triste sentirsi dire dai grandi fondi stranieri che è proprio l'incertezza a bloccare gli investimenti nel nostro Paese. Ora è arrivato anche il decreto liberalizzazioni che ha bloccato tutti gli impianti programmati nelle aree agricole (si veda anche l'articolo in basso, ndr), compresi quelli già in costruzione se non allacciati in tempi brevi. Si rischia così di avere lo stesso il consumo di suolo, senza neanche il beneficio dell'energia pulita prodotta.

emergere nel medio termine evidenti problemi di sostenibilità economica degli attuali meccanismi di incentivazione posti a carico del consumatore».

Nello studio Cresme un capitolo è dedicato all'analisi dei bandi di gara delle amministrazioni pubbliche: 1.905 gare per un valore complessivo di 4,1 miliardi e un importo medio di 2,7 milioni di euro. «Ma il dato più rilevante - afferma il rapporto - è che quasi il 45% delle gare, per il 73% degli importi, riguarda operazioni di Ppp». Tra le esperienze pubbliche considerate veri e propri casi di studio i 301 impianti fotovoltaici realizzati dalla Provincia di Roma nelle coperture di edifici scolastici, il parco fotovoltaico da 24 Mw realizzato dal comune di Salerno, la barriera fonoassorbente fotovoltaica realizzata lungo la Ss 434 Transpollesana, le «serre fotovoltaiche» della regione Sardegna.

Inevitabile il riscontro sul lato imprese che con il fotovoltaico sono cresciute. Già in precedenza il Cresme aveva messo sotto osservazione un campione di 25 imprese (fra cui Enel SI, Solon, Enerpoint, Enerray, Ecoware, Conergy Italia, Tecno Spot, Energy Resources, Leitner Solar, Enerqos) per constatare nel 2010 un incremento di fatturato del 161% rispetto al 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa depositi

Fondo Kyoto: 600 milioni di aiuti per le Pmi

Flavia Landolfi

Per ora sul piatto ci sono 200 milioni. Ma presto a questo primo «tesoretto» si aggiungeranno 375 milioni e infine altri 25 milioni tornati nelle casse dopo un'iniziale spostamento su altri capitoli. Si tratta della dotazione del Fondo rotativo per Kyoto, un'altra delle leve, dopo il 55% e il Conto energia, per dare impulso all'efficienza energetica degli edifici e alle fonti rinnovabili. Seicento milioni in tutto, al termine dell'intera ripartizione, con cui uno strumento rimasto in stand by per anni sta scaldando i motori in attesa del 16 di marzo, il click day per inviare le domande. E per dare sollievo a consumatori e imprese stritolati da un credit crunch impietoso. La regia è del ministero dell'Ambiente, il braccio operativo è la Cassa depositi e prestiti, che si occuperà della complessa macchina delle procedure e che insieme all'Abi ha stipulato le convenzioni per le fidejussioni bancarie.

Il Fondo - illustrato nei dettagli in un vademecum di Cdp pubblicato sul prossimo numero di «Edilizia e Territorio» - è rivolto soprattutto al capitolo del risparmio energetico con interventi sull'involucro degli edifici o per gli impianti di cogenerazione collegati alla rete di teleriscaldamento (con il 70% della dotazione delle risorse) ma si compone anche di altre voci di spesa, come le rinnovabili di piccola taglia, i motori elettrici, la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie «verdi». Il sistema è quello del prestito di scopo a un tasso dello 0,5% di durata da 3 a 6 anni per i privati e 15 per i soggetti pubblici. Nessun ostacolo nella cumulabilità delle agevolazioni che sono perfettamente integrabili con le altre forme di sostegno al settore delle energie «verdi» (dai certificati verdi al bonus del 55% passando per il Conto energia). Con il palletto però degli interventi sugli infissi che nel Fondo per Kyoto (che sarà presentato domani da Cdp nel corso di una conferenza) sono destinati esclusivamente ai soggetti pubblici. E con l'ulteriore tetto - deciso dalla Ue - degli aiuti «de minimis»: la cumulabilità delle agevolazioni per le imprese non potrà sfiorare la soglia dei 200 mila euro in tre anni. La prima tranche di 200 milioni del Fondo, ripartita con un plafond di spesa su scala regionale, verrà erogata fino a esaurimento della disponibilità sulla base dell'ordine cronologico di presentazione delle domande di accesso alle risorse.

Secondo il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, regista dell'iniziativa, quello congegnato per il Fondo è «un meccanismo virtuoso che mette a disposizione liquidità e che si autoalimenta perché viene restituito». Un meccanismo che, ha indicato Clini, «può fare da deposito anche per le risorse derivanti dal mercato delle emissioni. Il 50% delle entrate, come obbliga la Ue, deve infatti servire a finanziare azioni di riduzione delle emissioni e a fine 2012 ci potrebbero essere 400 milioni all'anno derivanti dal mercato delle quote di emissione».

Sul fronte della Cassa depositi e prestiti cresce poi anche il programma di investimenti nell'housing sociale. Ieri il cda di Cdp Investimenti Sgr ha approvato altri due progetti per oltre 25 milioni: uno a Milano promosso da Torre Sgr e uno nelle Marche promosso da Focus Gestioni Sgr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma. Lo stop agli incentivi

Nel mirino l'art. 65 del Dl liberalizzazioni

ROMA

Il futuro del fotovoltaico in Italia si decide in parte anche con il decreto sulle liberalizzazioni: l'exploit che il Cresme ha registrato nel 2011 (si veda l'articolo in alto) con 39 milioni di investimenti, di cui l'85% per impianti in aree industriali, agricole e terziarie (compreso il suolo non edificato) è destinato a non ripetersi quest'anno. In parte anche per la sorpresa contenuta nel decreto legge varato dal Governo Monti a gennaio.

Nel mirino c'è l'articolo 65 che ha bloccato gli incentivi tariffari per gli impianti realizzati a terra, su suolo agricolo. Una mossa che, in realtà, era nell'aria da tempo e ha l'obiettivo di evitare il consumo indiscriminato di aree

inedificate ed inedificabili. Ma quello che ha sorpreso un po' gli operatori è l'applicazione anche retroattiva dello stop: a perdere l'incentivo infatti saranno anche gli impianti autorizzati e in costruzione ma non connessi alla data di entrata in vigore del decreto (24 gennaio), mentre finora la stessa legge concedeva le tariffe agevolate a chi riusciva a completare i lavori e ad allacciarsi entro fine marzo.

Immediata la levata di scudi degli operatori che protestano per il cambio in corsa delle regole. Al momento l'articolo è sepolto da una valanga trasversale di emendamenti, tutti per una proroga. La decisione al Senato la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/BS

24ORE BUSINESS SCHOOL
Roma

3° MASTER ECONOMIA E MANAGEMENT DELLO SPORT MASTER FULL TIME

Competenze tecniche e manageriali per i futuri professionisti di un settore in crescita.

ROMA, dal 28 MAGGIO 2012 - 5 mesi di aula e 4 di stage

FAI DELLA TUA PASSIONE LA TUA PROFESSIONE: DIVENTA MANAGER DELLO SPORT.

In collaborazione con: **Corriere dello Sport**

Partner del Master: **CNOS SPORT**, **ICAVOUR**, **MASTER GROUP SPORT**

Media Partner: **FCINTER**, **SportMarketingNews**, **Sport Economy**, **AIPS**

Brochure, domanda di ammissione e date di selezione www.formazione.ilsole24ore.com/bs

Servizio Clienti
tel. 06 (02) 3022.6372/6379
fax 06 (02) 3022.4462/6280
business.school@ilsole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Milano - via Monte Rosa, 91
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008



La guida. Il numero di Edilizia e Territorio con il vademecum per accedere al Fondo Kyoto